

Il Cenacolo

FESTA DELL'
ACCOGLIENZA



OTTOBRE 2017 - ANNO I - N° 2

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 45 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

IL CENACOLO A LA STORTA

Con questo secondo numero il nostro giornale parrocchiale inizia il suo percorso regolare che ne prevede l'uscita bimestrale. Si comporrà di due parti, una tematica e l'altra di attualità. Per la parte tematica, prevediamo di trattare nel prossimo biennio quelli che l'apostolo chiama i "frutti dello Spirito Santo": Amore (n. 2 ottobre 2017), gioia (n. 3 Natale 2017), pace (n. 4 Quaresima 2018), pazienza (n. 5 Pasqua 2018), benevolenza (n. 6 Festa dei Sacri Cuori 2018), bontà (n. 7 Ottobre 2018), mitezza (n. 8 Natale 2018), fedeltà (n. 9 Quaresima 2019), modestia (n. 10 Pasqua 2019), dominio di sé - castità (n. 11 Festa dei Sacri Cuori 2019). Essi verranno affrontati secondo diverse angolature a cura della Redazione. Accanto alla prima parte, ci sarà la parte di attualità e cronaca, nella quale Il Cenacolo avrà uno sguardo attento al territorio e alla comunità che vi risiede. Per questo vi chiediamo di essere propositivi e non aver timore ad inviarti articoli e considerazione utili alla collettività. ❖

(La Redazione)

L'AMORE: TRA TEOLOGIA E VITA

Don Giuseppe Colaci

Con l'aumento delle conoscenze teologiche anche tra molti battezzati, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II che ha insistito sulla formazione dei "Christifideles laici", sta avvenendo, ormai da anni, quel fenomeno tipico per tanti sacerdoti per i quali la teologia imparata sui libri non dice niente alla loro vita spirituale. Al punto che alcuni di loro arrivano ad affermazioni paradossali sullo spreco del tempo impiegato in seminario nello studio della teologia.

Le definizioni che si danno nelle scuole di teologia possono essere tutte vere e anche belle. Ma non riempiono, non saziano *tutta* la persona, non hanno presa nella vita. Sarebbe come se un genitore desse bellissime definizioni dell'amore ai propri figli ma fosse incapace di amare, coinvolgendo concretamente le persone nell'amore.

Il pericolo è che le realtà più alte vengano guastate, giacché si ascoltano così spesso *senza farne l'esperienza*, che poi "si sanno", ma non dicono più niente. Il punto sta nel fatto che non bastano i concetti: «Con i cambiamenti rivoluzionari delle scienze fisiche; con la scoperta del conscio e del subconscio fatta dalla psicanalisi, con la percezione di tutto un mondo misterioso dentro e fuori di noi si è acuita l'esigenza di una conoscenza che impegni l'uomo e lo sazi in tutta la sua totalità [...]; lo spirito d'oggi [...] non riesce più a saziarsi di parole o di concetti [...] proprio perché non è solo nell'espressione dei concetti, e quindi nei libri dei concetti, che si riesce a incapsulare la vita e a

segue a pagina 2 ▼



IL CONSIGLIO PASTORALE DI PROGRAMMAZIONE

Giovanna Falconi

Incontro di programmazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) che ha riflettuto e sviluppato le tematiche ed i percorsi che tutte le realtà della nostra parrocchia condivideranno per l'anno 2017-2018, ha strutturato il nuovo anno pastorale parrocchiale. Questo secondo quanto stabilisce lo Statuto del Consiglio stesso: "I membri del CPP hanno il compito di promuovere l'attività pastorale della Parrocchia, sotto la guida del Parroco e alla luce degli orientamenti pastorali del Vescovo" (art.2).

Con la consapevolezza della responsabilità che tale compito investe, i consiglieri si sono riuniti sabato 16 Settembre e insieme al Parroco, don Giuseppe Colaci, e sulla base del tema dell'Assemblea diocesana "Camminare insieme" hanno formulato un programma avente l'obiettivo di far crescere il senso d'appartenenza alla nostra parrocchia perché solo riscoprendo la gioia dello stare insieme e di camminare insieme, la nostra comunità cristiana potrà crescere.

La mattinata di program-

segue a pagina 9 ▼

formularla [...]; il ragionare è una parte dell'uomo ma non è il tutto [...] di qui il vuoto che proviamo, sentendoci versare nella tazza freddi concetti con i quali dobbiamo nutrirsi» (P. Foresi, *Sulla conoscibilità di Dio*, Città Nuova Ed., Roma, 1967, pp. 60-61).

È qui, a mio avviso, la spiegazione più profonda della situazione che viviamo: nella dicotomia tra quello che si sa e quello che si vive. Eppure basterebbe tornare a far riferimento all'uomo biblico dove la conoscenza di Dio non avviene in un ambito scientifico astratto, bensì in un contesto di vita. «Per un semita, infatti, il conoscere trascende il sapere astratto ed esprime una relazione esistenziale. Conoscere qualcosa vuol dire averne l'esperienza concreta [...] Conoscere qualcuno vuol dire entrare in relazione personale con lui» (cfr *Nuovo dizionario di teologia biblica*, Ed. Paoline).

Nell'esperienza di vita l'amore è una delle realtà più significative ed importanti. Di fatto sull'amore si regge il messaggio e l'esperienza della storia biblica. Ma non l'amore ridotto a termine vuoto o banalizzato ma una parola carica di senso e di vita donata all'altro. Allora, basterebbe affacciarsi nel vasto panorama della Sacra Scrittura, per trovare spunti straordinari: «Colui che ama conosce Dio. Colui che non ama, non lo ha conosciuto, perché Dio è amore!» (1Gv 4, 7). «Noi da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti» (id. 2, 3). «A chi mi ama mi manifesterò» (Gv 14, 21). «La scienza gonfia, ma la carità edifica. Difatti, se uno crede di possedere la scienza di qualche cosa, ma non arriva alla carità, non ha nemmeno capito come bisogna sapere» (1Cor 8, 1). Le citazioni, chiarissime, potrebbero moltiplicarsi facilmente. Tutta la Scrittura è pervasa di questa concezione: «chi fa la verità viene alla luce» (Gv 3, 21). Dimenticare il rapporto inscindibile che esiste tra gnosi (= conoscenza) ed agape (= amore), è perdere non

soltanto la vita, ma anche la luce. Del resto, già nello stesso mondo pagano il filosofo ellenista era colui che non solo possedeva la verità, ma che la realizzava nella sua vita. Infatti, l'educazione presso i greci ed i romani — e così fra gli ebrei — era una scuola di vita, dove il maestro non si limitava a formare gli allievi con l'erudizione, ma vivendo con loro esprimeva delle teorie che poi, in qualche modo e in certa misura venivano verificate nella vita quotidiana. Quello che era normale per gli antichi in un piano naturale, non può meravigliare che lo fosse, a maggior ragione, a livello cristiano. Per questo il teologo Von Balthasar poteva scrivere: «Il fatto che attraverso tanti secoli i grandi santi siano stati quasi senza eccezione dei grandi teologi, per aver unito ai loro sforzi personali, tesi a raggiungere una perfetta purezza di vita, un'alta e manifesta missione di Dio nella Chiesa, costituisce forse nella storia della teologia cattolica uno dei fatti meno rilevati e, per questo, più degni di attenzione». Quindi nel mondo cristiano, si comprende ben presto l'importanza della santità di vita per la vera conoscenza delle cose di Dio. Dove il Santo è colui che ama sempre e comunque.

È invece soprattutto un fenomeno moderno — frutto della filosofia che da Cartesio arriva all'Idealismo —, l'aver ridotto l'uomo a puramente, l'aver operato — anche in teologia — questa scissione letale tra quello che si pensa e quello che si vive. La conseguenza di ciò è l'incoerenza o la “schizofrenia” esistenziale.

Dunque la riflessione teologica sull'amore va sviluppata in maniera cristiana, con quell'amore che deve distinguere i veri seguaci di Cristo. Sant'Agostino, da grande teologo, affermava: «l'amore vuole la conoscenza e la conoscenza richiede nuovo amore», «non si entra nella verità se non per la carità». E non si tratta di sacrificare la teologia all'azione o al “sentimento”. L'intelligen-

za è quel dono straordinario di Dio che va messo al suo posto. Anche l'intelligenza deve amare. E questo non per vedere di meno, ma di più. Cambiare le proprie vedute con quelle di Dio è l'atto d'intelligenza più alto che si possa fare. Ma per questo non basta la mente, che è un aspetto dell'uomo. Ci vuole anche la santità di vita, alla quale la scienza sarà un aiuto e complemento. La scienza deve incontrarsi con la sapienza. La sapienza esistenziale dell'amore che cresce non tanto e solo a livello individuale ma attraverso la “comunione” all'interno di una comunità di credenti. Perciò, più ancora che dei santi individuali, oggi ci vogliono delle comunità cristiane che vivano a tal punto il messaggio di Gesù, da “meritare” quella presenza che Cristo ha promesso alla comunità (Mt 18, 20). Essa è lo Spirito Santo, l'amore di Dio riversato nel cuore dei credenti (cfr Rm 5,1-5).

All'inizio di un nuovo anno pastorale è importante chiedere al Signore questo dono, capace di dare gusto e motivazioni ad ogni opera di bene e ad ogni servizio di volontariato che potremo offrire. ❖

AMARSI PER TUTTA UNA VITA

Carlo Borello

Ainarsi, amare, essere amati sono tutte espressioni di un unico grande, immenso verbo della nostra lingua italiana: amare. Il titolo di questo articolo si potrebbe riferire all'amore tra coniugi per tutta la vita. Oserei allargare, però, la cerchia all'amore per tutta la vita riferito anche ai propri genitori, ai figli, agli amici più cari, insomma al mondo che sentiamo nostro, che ci appartiene, che ci avvolge e coinvolge in ogni battito. Non è facile, ma non è impossibile. Perché tutti i sentimenti e gli affetti profondi non sono facili. E non sono facili perché richiedono sacrificio, rinuncia, umiltà ... ad amarsi così come siamo, cioè ad accettarci reciproca-

L'AMORE NELLE LETTERE DI SAN PAOLO

Don Lulash Brrakaj

Per San Paolo l'amore è la più importante di tutte le grazie cristiane ed è il cuore dell'etica cristiana. Traendo la sua motivazione dall'espressione suprema dell'amore di Dio nella morte sacrificale di Cristo, esso deriva da una vita trasformata e ripiena dello Spirito di Dio. Negli scritti dell'apostolo un aspetto centrale dell'amore è la sua manifestazione visibile nella comunità cristiana.

Nella terminologia, non vi è lettera di Paolo in cui il termine "amore" non abbia un posto preminente.

L'AMORE DI DIO/CRISTO PER NOI. Paolo pone al centro della sua concezione del vangelo l'amore salvifico di Dio (*agapè*) in Cristo. L'espressione suprema di questo amore immeritato è la morte di Cristo sulla croce in sacrificio per i peccati (Rm 5,8; Ef 2, 4-5; 2Ts 2, 16; Ga 2, 20). Quando parla dell'amore di Dio (o di Cristo), si riferisce di solito a qualche aspetto della redenzione o della salvezza cristiana. L'amore di Dio si

mostra nella croce e nella vocazione particolari dei credenti ("Nell'amore ci ha predestinati a essere suoi figli per opera di Gesù Cristo", Ef 1, 4-5). Perciò quando Paolo parla dei cristiani come "eletti" o "prescelti", pensa sempre anche all'amore di Dio immeritato per noi. È vero che in Rm 9 nel parlare della predestinazione egli sembra riferirsi all'amore di Dio riservato esclusivamente al suo popolo eletto (Rm 9, 13. 15. 18. 21-24), ma non insiste molto su questo punto e altrove scrive che Dio ama tutti gli uomini.

IL NOSTRO AMORE PER DIO/CRISTO. Benchè sia implicito ovunque, l'amore per Dio (o per Cristo) stranamente non ha un grande rilievo diretto negli scritti di Paolo (viene menzionato soltanto in Rm 8, 28; 1Cor 2,9; 8, 3; Ef 6, 24; 2 Tm 3, 4). Benchè il secondo dei due grandi comandamenti venga citato due volte, il primo non è mai citato. L'attenzione è rivolta piuttosto all'amore di Dio (o di Cristo) per noi, con

un'accentuazione particolare dell'elemento della grazia. La risposta che Paolo si attende non è tanto quella dell'amare Dio o Cristo, quanto invece di credere in Cristo e amare gli altri. La prima risposta si muove nell'ambito della ricettività.

Questo non significa però che l'idea dell'amore che si deve a Dio sia secondaria nel pensiero di Paolo: essa è fondamentale per via della sua eredità giudaica ed è chiaramente in linea con la sua concezione della vita cristiana che deve essere completamente dedicata a Dio.

L'AMORE DEL PROSSIMO. L'amore del prossimo è per Paolo la caratteristica più importante della vita cristiana, di cui è il centro. Tutto quello che si fa deve essere un'espressione di questo amore (1Cor 16, 14). Poichè è più importante dei doni carismatici a cui aspirano i Corinzi (1Cor 12, 31-13, 2), l'amore viene elencato come primo tra i "frutti dello Spirito" (Gal 5, 22-23; molta parte di quanto segue nella lista può essere considerata un commento all'amore) ed è una delle grazie che i credenti devono conseguire al di sopra di tutte le altre (Col 3, 12.14). Paolo fa di questo

mente come Dio ci ha creati. Amarsi prima. Amare di conseguenza. L'amore reciproco non pretende null'altro se non l'accettazione incondizionata, senza *se* e senza *ma*. Accettazione dei genitori che Dio ha scelto per me, della moglie che mi ha fatto incontrare sul cammino della vita, dei figli che mi ha donato, degli amici che mi soccorrono nel momento del biso-



gno. Pensate: tutto ciò è gratis !!!! Ma ad una condizione: amarsi per tutta una vita... con abnegazione, rispetto reciproco e quant'altro necessario come giusto ingrediente per un percorso di Vita non facile, ma super vigilato da LUI. È questo, a mio sommesso avviso, il senso di essere figlio, padre, madre, marito, moglie, amico. Senza aggiungere altro ad eccezione della nostra disponibilità a seguire il Progetto che Dio ha riservato ad ognuno ed a ciascuno di noi. Basta avere il cuore libero e gli occhi aperti... per sentire il profumo della Sua Presenza ed amarsi per tutta una vita. Quale dono più grande? Amarsi ed essere amati. L'amore reciproco comporta, inoltre, il donarsi quotidiano, silenzioso, operoso, facendo un passo indietro quando è il momento, senza presunzione per non perdere la bus-

sola che ci disorienta dal Progetto di Dio. È impegnativo, ma non impossibile. Per ragioni professionali, quotidianamente, mi capita di raccogliere confidenze e sfoghi di persone accecate dal rancore e dall'attaccamento morboso "*alla robba*" come direbbe il sempre amato Verga, senza avere la lucidità di capire che stanno sprecando gli anni migliori per amarsi ed amare, per accogliere ed essere accolti, per vivere e non sopravvivere, insomma per essere in pace con se stessi. Dobbiamo vivere nella convinzione che, un giorno, dall'altra parte non ci porteremo nulla di materiale ed all'unisono con il Foscolo "... *poca gioia ha nell'urna chi non lascia eredità di affetti...*". Quante tristezze e solitudini sperimento ogni giorno nelle persone che hanno tutto, ma non possiedono il bene più prezioso: sapersi amare. ❖

amore il compendio e l'essenza di tutta quanta la legge morale dell'Antico Testamento (Rm 13, 8-10; Gal 5, 14) il debito continuo che i cristiani devono agli altri. La concezione che Paolo ha di una vita santa è dominata dall'amore.

La teologia dell'amore. Paolo ricorda ai Galati che quello che conta realmente non è la legge giudaica ma "la fede che opera per mezzo dell'amore" (Gal 5,6), e questa frase può sintetizzare meglio di qualunque altra la sua concezione della vita cristiana. E come la fede annuncia la fine della legge in senso salvifico (Rm 10,4), l'amore rappresenta l'adempimento della legge in senso etico (Rm 13,10); nel pensiero di Paolo queste due realtà sostituiscono la funzione della legge come via per raggiungere la giustizia.

Le fonti dell'amore. L'amore proviene dall'essere radicati in Gesù Cristo (1Tm 1,14; 2Tm 1,13), con il dono dello Spirito Santo (2Tm 1,7). L'amore è possibile perchè la fede in Cristo conduce il credente verso una vita completamente nuova, dominata non più dal peccato e dall'egoismo, ma dallo Spirito di Dio. Come garanzia della vita futura (2Cor 5, 5; cfr. anche 1, 22) lo Spirito realizza gli effetti della nuova età che sorge nella vita del credente qui e ora, rendendo possibile già nel presente una forma di vita escatologica. La via per ottenere l'amore è quella tracciata dallo Spirito di Dio (Ef 5, 18).

Il motivo dell'amore. Paolo ritiene che l'amore sia una risposta gioiosa alla grazia di Dio in Gesù Cristo, fondata sulla propria unione personale con il Salvatore. Non si tratta tanto di sottomettersi agli insegnamenti di Gesù, o di imitare la sua vita terrena, quanto invece di rispondere con cuore riconoscente all'espressione più grande di amore che è la sua morte sulla croce (Rm 12, 1-2) e di obbedire a lui come Signore. Amare gli altri è l'unica risposta etica autentica all'amore divino che si mostra nel vangelo.

Il modo di amare. La preoccupazione principale di Paolo è che l'amore si esprima tra gli stessi cristiani: "Ope-

riamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede" (Gal 6, 10). Poichè la Chiesa è il corpo di Cristo, la comunione tra Dio e il suo popolo e il tempio della sua presenza sulla terra, è di somma importanza che i cristiani imparino a vivere insieme nell'amore. L'amore è ciò che salda assieme i diversi membri del corpo in "perfetta armonia" (Col 2, 2; 3, 14). Senza l'amore il corpo non può funzionare bene nè onorare Cristo come si deve. Per Paolo il benessere della comunità è importante come quello dell'individuo, ed è per questo che l'amore occupa un posto così

centrale nei suoi scritti.

La natura dell'amore. Le caratteristiche dell'amore sono descritte da Paolo in 1Cor 13. L'amore si manifesta nella pazienza e nella benignità, non nell'invidia, nel vanto, nell'arroganza, nell'asprezza, nell'insistenza, nell'irascibilità, nel risentimento o nella vendetta. In altri termini, l'amore vero non è egocentrico, ma è disposto a sacrificare i propri desideri per il bene degli altri. È questo senso di dedizione agli altri, modellato sul sacrificio di Cristo per noi, che costituisce il punto centrale della concezione paolina dell'amore autentico. ❖

AMORE IN FAMIGLIA

Giorgia Origa

Sempre più spesso mi capita di provare ammirazione per le coppie mature che vedo per strada. Non mi affascinano quelle delle copertine patinate, guardo invece moglie e marito che camminano fianco a fianco, o che fanno la spesa o sono seduti vicini alla messa o in macchina, e immagino: saranno sposati da cinquant'anni, e mi sorprendo a pensare: "beati loro, che cosa meravigliosa!"

Ma cos'è dunque l'amore coniugale? Mi chiedo quale sia il segreto di tanta longevità amorosa. La capacità di accogliere l'altro senza giudicare? Amare i suoi limiti? Accettare le debolezze? Aiutare l'altro a migliorarsi e gioire dei suoi successi? Saper aspettare? Accogliere i cambiamenti ed imparare a ricominciare? Forse tutte queste cose e molto altro, come il meraviglioso desiderio di famiglia: "l'amore dà sempre vita. Per questo, l'amore coniugale «non si esaurisce all'interno della coppia [...]. I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre». Le parole scritte nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* da papa Francesco ci aiutano a comprendere l'immenso sen-

timento che lega genitori figli e ci fanno capire cosa significa amare all'interno della famiglia. La dedizione dei genitori ad essere ogni giorno strumento di crescita morale e sentimentale, guida e modello costante che con l'impegno e l'esempio infondono i valori fondamentali alla crescita dei figli, gli uomini di domani.

A questo modello educativo di educazione si contrappone troppo spesso l'influenza dei mass media e delle mode, che hanno come unico interesse quello economico. Solo la famiglia può contrapporsi e spiegare che la vita reale è tutt'altra cosa, forse più complicata ma più vera e più bella di quella delle reclame.

Papa Francesco ci esorta: "Non fanno bene alcune fantasie su un amore idilliaco e perfetto, privato in tal modo di ogni stimolo a crescere. Un'idea celestiale dell'amore terreno dimentica che il meglio è quello che non è stato ancora raggiunto, il vino maturato col tempo. Come hanno ricordato i Vescovi del Cile, «non esistono le famiglie perfette che ci propongono la pubblicità ingannevole e consumistica. In esse non passano gli anni, non esistono le malattie, il dolore, la morte [...]. La pubblicità consumistica mostra un'illusione che non ha nulla a che vedere con la realtà che devono affrontare giorno

AMARE E SERVIRE. AMARE È SERVIRE

Andrea Delle Fratte

«Il frutto dello spirito è invece amore», dice San Paolo nella sua lettera ai Galati. L'amore è un tema particolarmente caro all'apostolo dei Gentili, che ai Corinzi scrive: «Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e l'amore; ma di tutte la più grande è l'amore». Un messaggio che attraverso i secoli riecheggia con grande forza all'interno della Chiesa e delle comunità cristiane; il nostro stesso Pontefice Francesco, in una delle udienze giubilari dello scorso anno, ha detto: «L'amore, quindi, è il servizio concreto che rendiamo gli uni agli altri. L'amore non sono parole, sono opere e servizio; un servizio umile, fatto nel silenzio e nel nascondimento» declinando così l'amore sotto forma di servizio, un servizio che quasi, in un certo senso, assurge ad unità di misura del nostro amore, oltre che essere chiaramente sua manifestazione pratica e tangibile. Questo spirito di amore e di servizio permea necessariamente ogni cristiano e, come conseguenza, si riflette nella quotidianità di ognuno di noi: in famiglia, sul lavoro, nelle associazioni di volontariato, nella nostra comunità parrocchiale. Bisogna però ne-

cessariamente essere all'erta nel comprendere in cosa consista questo servizio, definito da Papa Francesco come un vero e proprio «stile di vita cristiano» durante un'omelia presso una piccola comunità cristiana a Baku, Azerbaigian. Nella stessa occasione infatti ci viene detto: «Possiamo pensare che (il servizio, ndr) consista solo nell'essere ligi ai propri doveri o nel compiere qualche opera buona. Per Gesù è molto di più. Egli ci chiede, anche con parole molto forti, radicali, una disponibilità totale, una vita a piena disposizione, senza calcoli e senza utili [...] non siamo chiamati a servire solo per avere una ricompensa, ma per imitare Dio, fattosi servo per nostro amore. E non siamo chiamati a servire ogni tanto, ma a vivere servendo. Il servizio è allora uno stile di vita, anzi riassume in sé tutto lo stile di vita cristiano: servire Dio nell'adorazione e nella preghiera; essere aperti e disponibili; amare concretamente il prossimo; adoperarsi con slancio per il bene comune». Uno stile di vita del genere, così totalizzante, così radicale, può spaventare ognuno di noi; dalle parole del Pontefice però emerge una certezza fondamentale: il servi-

zio non è un compito destinato ad una elite, ai migliori tra noi, tutti infatti siamo chiamati ad imitare Cristo nell'amare e nel servire i nostri fratelli. È Dio a chiamarci a sé, a renderci pronti, capaci di dire sì, fino a farci stravolgere la nostra vita, proprio come Maria, poco più che ragazza, capace di uno straordinario, meraviglioso «Sì» («Eccomi, sono la serva del Signore»). Mi piace ricordare, a proposito del servizio, una frase di Monsignor Andrea Ghetti – figura di rilievo nel panorama dello scoutismo cattolico italiano: «Servire significa donare il meglio di noi per gli altri, significa dimenticarsi per gli altri, significa soprattutto uno spirito di generosa donazione. Fatta di interiori silenzi, di preghiera intensa e di sacrificio umile e nascosto: di quell'«eroico quotidiano» dal quale sono usciti i Santi, nella luce del Divino Maestro». Di questo abbiamo bisogno: di cristiani capaci di amare, di donarsi agli altri, di annunciare Cristo nella loro vita giorno dopo giorno, di essere suoi testimoni attraverso il servizio, per camminare insieme sui suoi passi e crescere insieme nella fede, perché, come ha scritto San Paolo: «Come crederanno in colui di cui non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza che qualcuno lo annunci?».



per giorno i padri e le madri di famiglia». È più sano accettare con realismo i limiti, le sfide e le imperfezioni, e dare ascolto all'appello a crescere uniti, a far maturare l'amore e a coltivare la solidità dell'unione, accada quel che accada».

Tutto questo sentimento che germoglia e cresce anche con difficoltà noi abbiamo la possibilità di amplificarlo così da moltiplicarne i frutti, aprendoci. Sempre nell'*Amoris Laetitia* leggiamo: «il piccolo nucleo familiare non dovrebbe isolarsi dalla famiglia allargata, dove ci sono i genitori, gli zii, i cugini ed anche i vicini. In tale famiglia larga ci possono essere alcuni che hanno bisogno di aiuto o almeno di compagnia e di gesti di

affetto, o possono esserci grandi sofferenze che hanno bisogno di un conforto. L'individualismo di questi tempi a volte conduce a rinchiudersi nella sicurezza di un piccolo nido e a percepire gli altri come un pericolo molesto. Tuttavia, tale isolamento non offre più pace e felicità, ma chiude il cuore della famiglia e la priva dell'orizzonte ampio dell'esistenza». La situazione attuale vede la famiglia di padre, madre, figlio vivere una società che ci appare sempre più ostile e ci porta a rinchiuderci lasciando fuori il resto del mondo. Questo atteggiamento invece di renderci più forti ci indebolisce, affrontiamo nella solitudine i nostri problemi quotidiani che, rimanendo

intrappolati nelle nostre quattro mura, spesso si ingigantiscono. Non riusciamo a dividerli con nessuno. Un tempo nelle grandi famiglie si parlava, si condivideva, si affrontavano insieme le difficoltà e così si riceveva consiglio, esperienza, conforto e contemporaneamente si donava comprensione, ancora conforto, amore. Coltivare la famiglia è come una palestra per i nostri sentimenti: ci si allena all'ascolto, alla pazienza, certe volte alla sopportazione, alla tenerezza... Tutte queste emozioni ci rendono persone migliori, capaci, magari, di guardare e vivere il mondo che ci circonda con occhio benevolo e cuore aperto.



L'AMORE TRA I GIOVANI D'OGGI

Francesco Massi

Sembrano tornati i tempi del Romanticismo. Dopo i decenni dell'amore libero e dell'edonismo, i ragazzi di questi anni sembrano riscoprire nella musica, nel cinema e nei libri il desiderio di coppia, l'amore romantico. I giovani riscoprono il potere dell'amore, nelle canzoni si esalta il valore della fedeltà le giovani coppie si incoraggiano e si sostengono, vivono con orgoglio il sentimento.

A fronte di questa tendenza, molti messaggi contrastanti giungono ai ragazzi dalla Tv e soprattutto dai nuovi media. Papa Francesco, nella sua recente lettera *Amoris Laetitia*, dedicata alla famiglia, ci ricorda che "una sfida emerge da varie forme di un'ideologia, genericamente chia-



mata *gender*, che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia."

La confusione dei ruoli, la libertà sessuale, l'ambiguità, accompagnate all'indebolimento della fede e della pratica religiosa, sottopongono ai giovani modelli "alternativi" di amore e di famiglia. È nell'enciclica *Laudato si* che il Santo Padre afferma invece che "apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o

dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa".

Ma il bombardamento mediatico ha un impatto soprattutto sulla visione dell'amore inteso come sessualità. La facilità di accesso alla pornografia, i messaggi ambigui proposti dalla pubblicità, i modelli della Tv costruiscono nei ragazzi un'immagine avvilente della donna e della femminilità, e allontanano i giovani da un rapporto sano col corpo dell'altro.

È triste vedere pubblicità che più o meno esplicitamente insegnano come per conquistare una donna sia necessaria soprattutto una bella macchina, o un costoso profumo, e propongono modelli di uomini desiderabili in quanto bellissimi, depilati, ricchi e volitivi, e corpi di donna senza difetti, magrissimi e formosi. È triste scoprire la quantità di viagra acquistato su Internet da giovani in cerca di chissà quali "prestazioni", e quanti attori porno ci tocca vedere in Tv, presentati come autentiche star. Tutte conseguenze di una società che insegna come sia bello avere, come tutto sia disponibile a chi può permettersi di comprarlo, come la vera modalità dell'essere sia consumare, avere tutto e subito.

Compito delle famiglie è educare alla capacità di attendere, di trovare l'amore alla fine di un percorso, e di insegnare a non crescere col vizio del "tutto e subito". Il disprezzo della verginità, l'aborto come metodo contraccettivo, i figli fuori dal matrimonio, sono tutte facce della stessa incapacità di attendere. Per Papa Francesco "è importante invece insegnare un percorso sulle diverse espressioni dell'amore, sulla cura reciproca, sulla tenerezza

rispettosa, sulla comunicazione ricca di senso." È la famiglia il luogo in cui dovrebbe compiersi cristianamente l'educazione sessuale. Al di fuori di essa i messaggi che giungono ai giovani sono troppo spesso le sirene dell'industria culturale e di chi ha interesse a secolarizzare l'amore, e a mercificarlo. "È irresponsabile ogni invito agli adolescenti a giocare con i loro corpi e i loro desideri, come se avessero la maturità, i valori, l'impegno reciproco e gli obiettivi propri del matrimonio. Così li si incoraggia allegramente ad utilizzare l'altra persona come oggetto di esperienze per compensare carenze e grandi limiti."

Il Santo Padre mette in guardia dall'atteggiamento di quei genitori che raccomandano alle giovani generazioni il "sesso protetto" e da come troppo spesso la Tv e il cinema mostrino questi genitori come esempio di apertura mentale e pragmatica attenzione ai giovani: «Frequentemente l'educazione sessuale si concentra sull'invito a "proteggersi", cercando un "sesso sicuro". Queste espressioni trasmettono un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere». Di conseguenza, la maternità è vista non come una scelta di libertà, ma come una condanna a rinunciare alle gioie leggere della gioventù, ai piaceri della convivenza senza impegno.

D'altra parte i giovani fanno sempre meno figli, e li fanno sempre più tardi. Fare un figlio costa, si sente dire troppo spesso, e manca ai giovani di oggi la libertà economica che hanno avuto i loro padri. Ma a volte rimanere a casa dei genitori è anche la scelta più facile. Per il Papa "il celibato corre il rischio di essere una comoda solitudine, che offre libertà per muoversi con autonomia, per cambiare posto, compiti e scelte, per disporre del proprio denaro, per frequentare persone diverse secondo l'attrattiva del momento."

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE COME UNA CASA ACCOGLIENTE

Maura Borzetti

Quando il nostro Parroco mi ha affidato questo tema di riflessione, sono stata colta da sensazioni contrastanti; leggevo e rileggevo quella mail ma le idee non volevano proprio saperne di venire fuori. I ricordi poi, forse, mi hanno messo sulla strada giusta...

Ripenso con piacere ad una lezione di catechismo, io bambina. La nostra catechista ci parlava quel giorno di una famiglia speciale, quella in cui sta per arrivare un bambino.

Quando una nuova vita sta per entrare in una casa, se ci pensate, avviene una cosa molto particolare: tutti si adoperano, affinché il nuovo nato possa trovare cure, amore, insegnamenti ed esempi da seguire; tutti lavorano perché chi verrà a far visita a quella famiglia trovi la casa lustra e brillante.

Come in un meccanismo ben oliato, gli ingranaggi si incastrano alla perfezione e girano all'unisono perché sia tutto pronto per l'arrivo di questo bambino; egli stesso nel tempo, sentirà in sé il desiderio di far parte di questo congegno perfetto.

Se riflettiamo, possiamo paragonare la Parrocchia, noi stessi a queste immagini. Ognuno di noi ha un ingranaggio, un dono che il Signore gli ha affidato, per metterlo in comune e a servizio di tutti. Siamo creati per questo in fondo: intimamente, sentiamo che solo facendo parte di questo meccanismo perfetto possiamo essere completi. Da questo desiderio intenso di essere insieme, a servizio degli altri, nasce l'amore e l'unità della Comunità parrocchiale.

A volte, però, un ingranaggio non funziona bene, il meccanismo inizia a funzionare male e questo può succedere quando Dio e il suo Amore non sono più la sola energia che muove tutto, quando, come Gesù, non ci lasciamo più amare dal Padre e non siamo grati a Lui che ci ama. Una Comunità divisa, mostra una immagine distorta di sé e tutte le

belle iniziative che vengono prese al suo interno possono essere vanificate da questi esempi negativi. Giovanni nel suo Vangelo dice "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli; se vi amate gli uni con gli altri". Spesso, ascoltando casualmente i discorsi di persone qualunque, incontrate in situazioni qualunque, sento dire su quelle che frequentano la Chiesa: "Te li raccomando quelli, sempre lì a battersi il petto, a parlare di fratellanza e poi si pugnalano alle spalle!".

Sicuramente queste persone che parlano per luoghi comuni, non si sforzano di andare oltre, di vedere cosa realmente accade nella parrocchia; ma anche noi, che della comunità

siamo parte attiva, ci preoccupiamo veramente dell'immagine che all'esterno diamo di noi? Testimoniamo il Vangelo raccontandolo con le nostre vite? Facciamo sì che tutte le nostre azioni nascano da Dio e a Lui ritornino? O piuttosto siamo più interessati a difendere i nostri privilegi e interessi come avviene sempre, noiosamente, in qualsiasi ambito della nostra vita?

La Comunità, può uscire da questa noia, diventare originale, amare gratuitamente, come Dio, che "ama solo per amare"... dove gli altri si chiudono e si difendono, noi possiamo fare bella e accogliente la nostra casa, possiamo veramente essere come la famiglia che attende l'arrivo di una nuova vita e delle persone che verranno per visitarla. Allora chiediamoci tutti: "LA NOSTRA CASA È PRONTA?" ❖

RICETTA D'AMORE

Filippo Lentini

A parola "amore", indica l'inclinazione dell'animo verso qualcuno o qualcosa, in qualsiasi momento del giorno, dove noi siamo e con chi siamo. Dalla parola amore scaturiscono fantasia, comportamenti e sentimenti.

La fantasia, è questo il tema che oggi trattiamo, ma in cucina. La cucina italiana è forse cambiata negli ultimi anni: da una parte è nato il recupero di una tradizione contadina che sembrava destinata a scomparire, dall'altra, a testimonianza del fatto che la cucina non è solo un complesso di regole, ma anche, come accennavo sopra, fantasia e creatività. Dietro questa parola, emergono i sensi, vista, olfatto e palato.

INVOLTINI DI VERZA E PATATE

Ingredienti per 4 persone

12 foglie di verza

450 gr. di patate

100 gr. di panna

300gr. funghi champignon o porcini

4 uova

1 cipolla bianca

1 ricciolo d burro

Sale

Pepe bianco

Cuocere i funghi in olio e aglio, lessare le patate per 40 minuti (la bollitura va fatta con acqua fredda e le patate immerse subito per evitare che si sfaldino), scottare le foglie di verza in acqua bollente salta per 5 minuti, scolatele e stendetele su un canovaccio e togliete la parte dura della costa. Sbucciate le patate e passatele nello schiacciapatate, ponete in un piatto fondo con due cucchiaini di panna una noce di burro, sale quanto basta e pepe bianco, amalgamate bene.

Unite i funghi al purè di patate e amalgamate.

Versate il composto ottenuto sulle foglie di verza e chiudete formando degli involtini.

Se sono grandi, consiglio di legarli. Disponeteli in una pirofila imburata e ricopriteli con una salsa preparata con le uova, la panna rimasta, sale e pepe bianco.

Mettete in superficie la cipolla tritata e un filo d'olio. Mettete in forno caldo a 180° per 30 minuti.

Servire caldo.

Consiglio: accompagnate gli involtini con un buon vino *Pecorino* (vigneto autoctono dell'Abruzzo).

Buon appetito.

RISONANZE DALLA FESTA DEI SACRI CUORI

Giovanni Dalia

Aei giorni 23/24/25 giugno, la nostra comunità è stata protagonista della prima festa patronale dedicata ai Sacri Cuori (proprio in onore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria che danno il titolo alla nostra parrocchia). Anche se con qualche timore iniziale, dovuto ai precedenti tentativi di dar vita a questa festa, il Comitato festeggiamenti si è da subito messo al lavoro spinto anche dalla rinnovata forza impressa da don Giuseppe che da subito ha voluto cogliere e lanciare questa occasione.

Sono stati tre giorni intensi, trascorsi tra divertimento, sport, preghiera, musica, tornei vari, buon cibo, tanti giochi per grandi e piccini. Finalmente un bel momento in cui tante persone hanno potuto trovare un'occasione di incontro e fraternizzazione in una dimensione che a La Storta mancava da tempo, una bella occasione di apertura della Parrocchia verso il quartiere. È stato bello vedere ogni sera "la piazza" affollata ed animata da così tante persone, famiglie con i loro bambini al seguito, giovani, anziani, una bella occasione anche per ritrovare vecchi amici e farne di nuovi.

Tante anche le persone che in vari modi si sono rese disponibili per la realizzazione della festa, sia tra le realtà parrocchiali che tra le associazioni locali; questa probabilmente la forza della riuscita della festa, l'essere riusciti a far rete tra le varie realtà. Le giornate di festa (iniziate in realtà qualche giorno prima con il torneo di burraco e di calcetto) sono state caratterizzate dalla presenza degli stand delle realtà parrocchiali e di alcune associazioni locali di cui evito di citare i nomi perché numerose. Di particolare apprezzamento la passeggiata proposta dalla "Valorizziamo

Veio" alla scoperta delle tombe rupestri etrusche e la serata "Parrocchiani allo sbaraglio" realizzata con l'aiuto prezioso dell'accademia di Musica "Note in Tempo".

Una risposta ben oltre le aspettative iniziali che certamente daranno un maggior impulso e a tentare di fare ancora meglio il prossimo anno...

Vi aspettiamo per la seconda Festa dei Sacri Cuori prevista per i giorni 8-9-10 giugno 2018! ❖



LO STAND GASTRONOMICO

Simona Colaci

Alla sottoscritta e a Fabio Carbone, il Parroco aveva affidato, durante i primi incontri organizzativi per la Festa dei Sacri Cuori, la responsabilità dello stand gastronomico... inizialmente l'eccezione di radunare una ventina di volontari per offrire un servizio efficiente con le successive riunioni per decidere il menù e le modalità. Su tutto però la grande incertezza di come avrebbe risposto la gente. Per cui tanta riflessione sulle quantità di alimenti da acquistare. Poi ci siamo decisi di optare per una linea ottimistica. Così sono arrivati i tanto attesi giorni della festa il 23-24-25 giugno 2017.

Durante le intense giornate, specialmente nelle serate, incontravo spesso lo sguardo di Fabio e leggevo nei suoi occhi un misto di sorpresa, gioia e ansia...

Sorpresa e gioia per le tante persone che sono accorse all'evento, ansia per la preoccupazione che i cibi non bastassero. E infatti la terza serata intorno alle 22,00 eravamo in riserva di tanti prodotti e alcuni già terminati.

Devo riconoscerlo: non ci aspettavamo così tanta affluenza, tuttavia, con tanto amore, passione e caparbietà lo stand gastronomico...





continua da pagina 1

mazione è iniziata con la preghiera delle lodi e il saluto del nostro Vescovo S.E. Monsignor Gino Reali che ha posto l'accento sull'importanza del CPP come motore trainante della Parrocchia e sulla bellezza del coinvolgimento delle persone per far crescere la comunità parrocchiale.

Sulle parole del nostro Vescovo il CPP ha formulato alcune linee guida per la nostra comunità parrocchiale tenendo conto delle esigenze di tutti e cercando di soddisfare i bisogni di tutti i fedeli.

co ha retto il colpo e se l'è cavata egregiamente.

Certamente l'esperienza di questa prima Festa dei Sacri Cuori ci sarà utile per le edizioni che verranno... Già stiamo scaldando i motori!

L'adrenalina di quei giorni è rimasta per molto tempo dopo, tanta stanchezza e tanta preoccupazione, sfociate, però, in un'unica straordinaria esperienza di fraternità e condivisione.

E naturalmente tanta soddisfazione per la riuscita delle tre giornate di comunità. ❖



Partendo dalle realtà parrocchiali già presenti, anzi potenziandole, il nostro anno pastorale inizierà con una grande festa: LA FESTA DELL'ACCOGLIENZA (mentre la Festa dei Sacri Cuori segnerà la fine dell'anno), domenica 8 ottobre pomeriggio.

Essa darà inizio a tutte le attività catechistiche e pastorali della Parrocchia, e sarà un'occasione per far vivere alla nostra comunità un momento di gioia e di condivisione fraterna. Durante la Messa delle ore 16,00 ai catechisti, capi scout e animatori della pastorale giovanile verrà consegnato il mandato per iniziare il nuovo anno pastorale in grazia e benedizione del Signore.

Benedizione del Signore che è fondamentale per ogni cristiano e per ogni comunità di credenti che condivide la Parola di Dio per crescere e per sentirsi parte della famiglia cristiana. Per questo è importante partecipare alla santa Messa che per i bambini è stata anticipata al sabato sera.

Questa diventerà la messa dei ragazzi, animata da loro e dove parteciperanno con le loro famiglie per sentirsi tutti appartenenti al grande amore di Cristo Gesù.

Complessivamente la comunità parrocchiale avrà a disposizione cinque sante Messe domenicali con orari diversi affinché tutti possano scoprire e rafforzare il proprio cammino cristiano.

La mattinata di programmazione del CPP ha suggerito la nascita di nuove realtà e ha dato nuovo impulso alle realtà esistenti. Tra tanti è degno di

CONSIGLIO PASTORALE

nota il neonato Gruppo delle famiglie, e verrà riavviata la realtà dell'Apollato della preghiera.

Inoltre si è ritenuto di potenziare il Corso per fidanzati, la preparazione al sacramento del Battesimo e la Pastorale giovanile.

Si sono poste le basi per una nuova gestione della Parrocchia tendente all'accoglienza, all'armonia, al risparmio, al rispetto e alla generosità; nuove energie e nuove occasioni per fraternizzare (ritiri parrocchiali, uscite, pellegrinaggi, recite del rosario ed incontri) che si svilupperanno e si concretizzeranno nel corso dell'anno pastorale. Il tutto sarà proposto ordinatamente in un calendario pastorale che verrà pubblicato. Il criterio di fondo è che la Parrocchia non può essere "terra di nessuno" ma una casa accogliente per tutti dove ognuno ne sentirà la corresponsabilità e ne avrà cura.

Le novità all'inizio possono destabilizzare ma i consiglieri invitano tutti i fedeli a partecipare, a provare e... ad esserci in questo nuovo anno pastorale che avrà come slogan "ESSERCI PER CAMMINARE INSIEME". Tema ripreso dall'Assemblea diocesana e che fornisce le linee guida per la nostra Parrocchia. L'intento del CPP è quello di costruire una comunità parrocchiale robusta e forte nella fede dove tutti possano trovare uno spazio per crescere e per far crescere le proprie famiglie nel rispetto, nel servizio, nel perdono e nell'amore dell'altro e verso Dio. Vi aspettiamo. Perché tutti noi insieme... siamo CHIE-SA. ❖

IN PELLEGRINAGGIO PER SANT'IGNAZIO

Enza Bifano

Tra l'anno 1537, Ignazio di Loyola lungo il cammino per Roma con i suoi due compagni, seguendo la via Cassia (detta romea o francigena) si fermarono presso la cappella a La Storta per pregare. Stando in orazione vide "Dio Padre che gli mostrava suo Figlio Gesù sotto la croce", udì una voce che diceva "Io a Roma sarò con voi". In occasione di

quell'evento ebbe l'approvazione del Papa per fondare la Compagnia di Gesù (Gesuiti). Ogni anno commemoriamo que-

sto passaggio organizzando un corteo storico che termina con la santa Messa in Cattedrale presieduta dal nostro Vescovo. Siamo giunti alla VII edizione della "Festa della Visione" che si svolge la seconda domenica di novembre, dunque quest'anno il 12 dello stesso mese, così come stabilì mons. Gino Reali. Per venerare il santo cui è dedicata l'omonima cappella sulla via Cassia, tutta la comunità parrocchiale è invitata a partecipare per la buona riuscita dell'evento. Questo per "la maggior gloria di Dio" (= AD MAJOREM DEI GLORIAM). ❖



UNA SERATA IN DELEGAZIONE

Marisa Alessandrini

Martedì 25 luglio si è riunita la delegazione diocesana che lo scorso ottobre era stata incaricata da monsignor Vescovo di rappresentare la Diocesi al Congresso Eucaristico Nazionale 2016, svoltosi nella città di Genova.

Dopo un primo incontro avvenuto a Ladispoli nello scorso dicembre, infatti, la Delegazione non aveva più avuto modo di riunirsi, perché ciascuno preso dai vari impegni parrocchiali. Così, convocati dal capo delegazione don Giuseppe Colaci, martedì 25 luglio ci siamo ritrovati alla S. Messa delle ore 18,30 don Salvatore Barretta, Marisol Cabianca, Marisa Alessandrini, Daniela Di Russo, Alejandro Dieguez ed Enrico D'Alessio. Assenti giustificati suor Loredana Abate, il diacono Michele Sardella e Giovanni Dalia.

L'incontro voleva essere propedeutico alla condivisione dei tanti, importanti accadimenti intercorsi nel breve arco temporale trascorso, e vissuti da molti di noi soltanto attraverso la condivisione che ci offre il canale di whatsapp... purtroppo il tempo è tiranno ... e la Diocesi estesa... e la comunicazione

oggi dobbiamo affidarla pure a questi nuovi strumenti. Però, vuoi mettere... guardarsi in faccia e sentire le voci che il buon Dio ci ha dato... è tutta n'ata cosa, come cantava Pino Daniele. Anche perché le cose da raccontarci erano veramente tante... suor Loredana Abate che ha festeggiato il suo percorso di 40 anni di grazia, Salvatore Barretta che della delegazione era quasi la mascotte ed ora è addirittura don...

Il superamento del disagio emozionale di molti di noi della comunità del Sacro Cuore di Ladispoli che si sono ritrovati inspiegabilmente e all'improvviso di fronte a un cambio di Parroco... e infine la gioia nel constatare che, nonostante tutto, il tempo passa e, passando dalle parti del nostro cuore, se ognuno gli facesse trovare i dolori, i dispiaceri dentro una valigia, lui se la porta via ... e potremmo ancora una volta provare a ricominciare ... eh, noi cristiani ... che gente meravigliosa... per la speranza non ci batte nessuno!

E così, parlando parlando, abbiamo proseguito "i lavori" presso il ristorante "il fagocchio" dove abbiamo mangiato dell'ottima pizza.

Ospiti della piacevole serata i nostri gentili consorti, ma Super ospite della serata sicuramente la sig.ra Lucia Colaci, mamma di don Giuseppe, che consideriamo un po' nostra mamma e che chiamiamo appunto "mamma Lucia". Uscendo dal ristorante, un cambiamento climatico: Minacciava pioggia nel pomeriggio, ma, stranamente, il vento aveva spinto le nuvole lontano, tanto che potevi vedere qua e là delle stelle. ❖

IL SERVIZIO DEL CANTO LITURGICO

Tonino Pirocci

La nostra bella Parrocchia Cattedrale dedicata ai Sacri Cuori di Gesù e Maria... per molti anni ha incontrato difficoltà in tema di fedeli atti a formare un "coro" per l'animazione canora delle liturgie e delle Celebrazioni eucaristiche.

Ciò per varie ragioni concomitanti, spesso per motivi banali originati da fragili pensieri e comportamenti umani... Quando don Giuseppe Colaci è arrivato come Parroco, a guidare la nostra comunità, si è notato subito un vento di cambiamento. Tra le tante novità, una maggiore

RINATI IN CRISTO

- ★ CAMPOFRANCO
MARISTELLA ROSA
battezzata il 17 giugno 2017
- ★ BASSU GIADA
battezzata il 22 luglio 2017
- ★ AMORES ARIANNA OCATE
battezzata il 23 luglio 2017
- ★ SETTE LUDOVICA
battezzata il 23 luglio 2017
- ★ DE LA CRUZ AMANDA
battezzata il 30 luglio 2017
- ★ BAGATTIN LYLA
battezzata il 30 luglio 2017
- ★ BARRERA ACUNA
SAMUELE ANTONIO
battezzato il 19 agosto 2017
- ★ SERRANO AURORA
battezzata il 27 agosto 2017
- ★ BRIZI GINEVRA
battezzata il 2 settembre 2017
- ★ STOCCHI ALLEGRA
battezzata il 16 settembre 2017
- ★ CAMPOBASSO ELISA
battezzata il 17 settembre 2017
- ★ CASTILLO CHARM STACEY
battezzata il 24 settembre 2017
- ★ CAVIGLIA Greta
battezzata il 24 settembre 2017
- ★ VERGARI THOMAS
battezzato il 30 settembre 2017
- ★ SANSONE RAFFAELE,
battezzato il 1° ottobre 2017

RIPOSANO IN PACE

- ✠ DI GIAMMARCO
MARIA LUISA, di anni 84,
deceduta il 18 giugno 2017
- ✠ ALESSANDRINI ALESSANDRO,
di anni 91,
deceduto il 24 giugno 2017
- ✠ LUCIDI ANTONINO,
di anni 88,
deceduto il 25 giugno 2017
- ✠ NIGRO MICHELE,
di anni 72,
deceduto il 28 Luglio 2017
- ✠ CAVASSINI VENERANDA,
di anni 94,
deceduta il 30 luglio 2017
- ✠ DE CATALDO SARA,
di anni 78,
deceduta il 24 agosto 2017
- ✠ ORECCHIA MARIA PIA,
di anni 83,
deceduta l'8 settembre 2017
- ✠ LUCHINI LUIGIA,
di anni 87,
deceduta il 10 settembre 2017
- ✠ RIVA GIULIANA,
di anni 89,
deceduta il 10 settembre 2017
- ✠ FORTI FRANCESCO,
di anni 50,
deceduto il 23 settembre 2017

GRATI AL SIGNORE

- ♥ BARRETTA SALVATORE e
CURTÒ GIUSEPPE,
ordinazione presbiterale
il 29 giugno 2017
- ♥ MARCELLINI ANTONIO e
GAUDENZI MILA SERENA,
matrimonio l'8 luglio 2017
- ♥ VARANI LINO e TROTTA
FRANCESCHINA,
50° di matrimonio
il 9 luglio 2017
- ♥ BASSU ALESSANDRO e
SBRILLI VALENTINA
matrimonio il 22 luglio 2017
- ♥ FATOUX DANIEL e
ZANDONÀ EUGENIA
matrimonio il 2 settembre 2017
- ♥ ROSA STEFANO e
CEINER ADELE
30° di matrimonio
il 5 settembre 2017
- ♥ BONUGLIA BRUNO e
PHEINE DANIELLE
50° di matrimonio
il 15 settembre 2017
- ♥ STOCCHI ANDREA e
MESSINA CRISTIANA
matrimonio il 16 settembre 2017
- ♥ CERVellini DANIELE e
DELLA PIETRA GIULIA
matrimonio il 23 settembre 2017
- ♥ FRANGELLA MICHELE e
MASCÌ CRISTINA
25° di matrimonio
il 30 settembre 2017
- ♥ SANSONE LUIGI e
DANTE CATERINA,
matrimonio il 1° ottobre 2017

attenzione alla formazione liturgico-musicale che ponga le basi per una presenza stabile e duratura del Coro "Sacri Cuori di Gesù e Maria" pronto a servire con umiltà e dedizione.

Al momento esso conta un cospicuo numero di fedeli che aumentano di numero nelle funzioni solenni perché agli stessi si uniscono le forze del coro giovani che animano abi-

tualmente la S. Messa dedicata ai bambini e ragazzi del sabato sera e che propone un repertorio più giovanile.

Siamo pronti ad accogliere chi volesse unirsi a noi... non serve una formazione canora e musicale, solo un poco di intonazione e del tempo da dedicare alla lode a Dio e al servizio della propria Parrocchia

Ti aspettiamo!.. PER INFO RIVOLGERSI IN SEGRETERIA.

THE CROSS FACTOR
Se ami la musica e sai suonare, se ti va di cantare... allora sei il tipo giusto per noi!
Cosa vogliamo da te?
• Contattaci
• Presentati con i tuoi brani preferiti (uno liturgico e uno come vuoi tu e fatti ascoltare)
• Destinazione: IL CORO GIOVANI
STIAMO CERCANDO PROPRIO TE!!!



L'ORATORIO: UN CUORE VERO E VIVO

Simonetta Dolci

An luogo accogliente simpatico e allegro, dove, da sette anni ci si incontra ogni sabato pomeriggio per pregare, cantare, giocare, creare e condividere ogni cosa. E qui, tutti noi educatori e animatori dei vari gruppi di bambini e preadolescenti ci impegniamo con le famiglie a svolgere il servizio con gioia. Questo perché tutti, dal più piccolo al più grande, possano sentirsi in famiglia, ma soprattutto, amati e aiutati a crescere nella fede e nell'appartenenza alla famiglia parrocchiale.

In un tale ambiente tutti siamo alla ricerca della vera amicizia, dove non ci sia ombra di invidia e gelosia, ma persone che vogliono il vero bene dei loro ragazzi. Essi sono l'anima dell'oratorio con la loro voglia di raccontarsi.

Ancora quest'anno insieme a don Giuseppe siamo pronti a ripartire con la pastorale giovanile. Vi aspettiamo alla Festa dell'Accoglienza domenica 8 ottobre pomeriggio. Non mancate!

Il Tenacolo

Direttore responsabile:
Il parroco, don Giuseppe Colaci
tel. 06 30890267

In redazione:
Andrea Delle Fratte,
Carlo Borello, Filippo Lentini,
Francesco Massi, Giorgia Origa,
don Lulash Brrakaj, Maura Borzetti.

Hanno collaborato:
Adele Clarke, Angela Zecchini,
Enza Bifano, Giovanni Dalia,
Marisa Alessandrini,
Simona Colaci, Simonetta Dolci,
Tonino Pirocci.

Numero chiuso il 5 ottobre 2017

Esserci per camminare insieme

Avvieremo il nostro cammino
di comunità parrocchiale

domenica 8 ottobre 2017 dalle ore 15,00
con la **"FESTA DELL'ACCOGLIENZA"**,
di apertura dell'anno catechistico e pastorale.

Alle ore 16,00 ci sarà la santa Messa
con la presentazione dei catechisti, degli educatori
di pastorale giovanile e dei capi scout.

Seguiranno, poi, giochi insieme
(per terminare in festa portare bibite e/o dolci).

Nella settimana successiva inizieranno il catechismo e le varie attività parrocchiali, secondo i giorni e gli orari prestabiliti.

ORATORIO: (età 5-10) Sabato ore 15:30-19:30

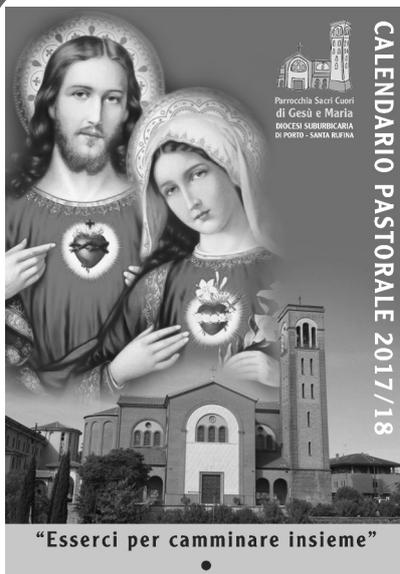
PRE-ADOLESCENTI: (età 11-13) Sabato ore 15:30-19:30

GIOVANISSIMI: (età 14-17) Venerdì ore 21:00

GIOVANI: (età 18-25) Venerdì ore 21:00

Dal 9 ottobre entreranno in vigore le nuove linee suggerite dal Consiglio Pastorale parrocchiale del 16 settembre scorso.

Calendario Parrocchiale



È in preparazione il
calendario parrocchiale.
Tre calendari in uno:
civile, liturgico
e pastorale.

Con le principali
attività previste
per l'anno pastorale
2017/2018.

Un ottimo strumento familiare ed aggiornato
per vivere al passo con la propria comunità cristiana.

ORARIO DELLE SANTE MESSE

FESTIVE

Sabato ore 18,30 in Cattedrale
Domenica ore 8,30; 11,00
e 18,30 in Cattedrale
Ore 9,30 al Pantanaccio

FERIALI

(dal Lunedì al Sabato)
Ore 8,00 presso
la cappella di Sant'Ignazio
Ore 18,30 in Cattedrale